

Uscolori sera - 30
lett -
1953

* Mi foto faorria originaria da Prunéigo -
Ma come, Urbano mio, non capisci perché
le mie lettere ci mettano tanto? Io scrivo
alla pentiana e lui stai dal mio amico Urbani
stare ho telefonato alla Anita (gli altri
sono tutti a Ponte) - mi ricordavo la via,
ma non il nome - Ora che lo so ti scrivo
così, ma ti troverò? O sarai di nuovo
con l'espulsi*, o allo scavo?
Mi stè mi ricordo, la parola che ti
sfugge è "les pas" - "les pas des
amants des uns" -
Ti scrivo dal ristorante, e mi far d'essere
a Torino - e grande, chiaro, antipa
ficio e non ho voglia di starei - Ma
e' ora un gran temporale, non
c'era elettricità, stavo al buio in
casa coi miei vecchi Winstel serial
sulla piastra del fornello spento -
E mi veniva da piangere - Avevi
ho pianto, buffata di roverso sul
letto, come al cinema fanno le
madri abbante o le ragazze abbandonate

ti - E pensavo a te, che avresti voluto
essere seduto sul bordo di quel letto -
Avresti rito, crede -
ora mangio le lasagne verdi-gialle
ci sono q' meglio che sugo finalmente
me fatto regolare - ma continuerò a
scrivere e d'orrido sugo restato
ni raffrenate sulla di squa Fara pie
Taurina -

Porto de vengo a Firenze - ma solo
sabato e domenica, fa molta histeria
l'averlo pensato anche io, sai = dimmi
quando andresti ed evita l'incrocio
con Leonardo - Al massimo delle
venture potrei arrivare un venerdì
notte o un sabato alle 12 - Ahh
ment' sabato verso le cinque -
Non sono poi così curiosa che av
ni ha l'esemplare classico di una
demitte enhe homme et femme -
e da una parte non ho voglia di

2

crederei - Dall' alba, caro, se così
fosse dovrei andarmi a uscire da
questo pelago - Sono stanca di questa
vita. Di tant' indipendenza - Vorrei
dipendere, schiettamente -

E mi fa paura se ho dichiarato
con tanta deliberazione che
non verrai mai più qui - Vorrei
sapere fino a che punto mi hai
esclusa dal tuo avvenire e dai
suoi progetti -

Mi riesce perfettamente d'astarmi
qua dentro - Mi riesce sempre,
fochi infuocati e subire trenta
anni di carcere ormai - Trenta
Pento che fra poco è la tua festa, ti
manderò me nel portafoglio, ne
averi bitoque e almeno lo hai
sempre in mano - Non fartelo

regalare da nessuno altro, ti prego -
Il tuo compleanno è martedì, dove e
con chi sarai? Favo per dire che ti
Johette ha scritto a Firenze la domenica
prima, 25, ma non è la stessa cosa -
Ho scritto un racconto, ti chiamo
"la manaca bella, - mi piace - Voglio
fare un libro di racconti - vorrei che
tu li leggesti - Torino, come tei
fantastico!
fantastico stupidamente a esser fiera
d'averlo indovinato prima, quando
mi facesti un racconto - Ma infante
lo capivo solo a me ha -
ora so molte altre cose e se le direi
volentieri - Perché la tua amica
ha vinto il premio? Perché io non
ho mai un premio?
Tu mi avevi detto che ti chiamava
Perla, letto - Il resto era facile -

3

Ora ho riletto quello che ho scritto,
mentre vicino a me avevo soltanto
gli spaghetti e capite che avevo
affrontato l'inibizione, la
ribadita solitudine e la spessa fer-
ricarica la nausea abituale -
Ho capito che non sentirei mai a
dirti come sento e quel che sento =
ho un tono mandando che mi fa
rabbia ridere, fatto è diverso dal
pianto che mi lega dentro -
Vorrei dirti, Antonio mio, che ho
bisogno di te - così come sei -
così come io sono - mi sembra
che se tu fossi qui, te chissà una
fornitura che ci vedesse vicini;
tutto sarebbe semplificato e addol-
cito - Ovviamente, è pianto anche
il canto-pensiero = che sento in
questo modo perché non ci sei -
Ma ci credo più Ti voglio bene -

ho mangiato, rivendo, anche le
tealoppine - tra mangio l'usa e
tomo a casa - se ho una fusa
imposto, se us domattina - il
ristorante si chiama Pigoletto, e
in quella piazzetta de nave to
come si chiama, dove confluiscono
Via Ibalto, Via Palermo, Via Mantello,
e Via Tolferino di piega - hai capito -
farò un pernetto di Mantello,
havere - tau Mareo, foi Piarera
Mirabello e Via Luccia - forte si
torna ha la luce, forte us -
Mi lavero i denti, se fatto leggero -
un poco = foi spengo la luce, se c'è,
mi giro cono il neuro - E dico
le uniche parole che per me si aus
peghiero = "hai fare a letto" -
Aditaci domani, -
questa non se l'averò mai detta,
vero? Tomino, hi prego, non essere
complice di Ranna e di Tello,

4

sono abbatteva perfida per
dolore, a un certo punto =
vorrei che tu fossi triste senza di
me - tu veriti lo sei stato
finché mi avevi vicina, poi più -
Ma non mi eri so adattare -

quanto ti terivo - Non finirei
mai - la carta è liscia e
fessa e ritorna tutto è ostile -
finché ti terivo ti amo tu ed io,
non io sola come terra fra
me momento -

la verità è che afferra sei stato
lambano da me hai ripreso fiato -
Non c'è da dire, hai allargato
i polmoni e respirato forte -
E f'è piaciuto!

Tornino, non ce la farò mai a
venire a Roma - non ho
più fiato neanche io - Tu ci
hai messo dei mesi, ed eri

Sollcitato - lo sauo sola e ne sauo
unilicata - Haura me ti quore
quidando l' automobile gettava
il mozzicane della sigaretta - E
mi faceva de quel mozzicane ero io
Tutte le volte che futo di vedere
Piccato, ti rimpiango ancora
lo spero che tu non ti a mai stato
"mi faudo" come io lo sono senza
di te - Ma ho paura de lo di
stato -
fansa, ti ho scritto tante cose
inutili o solo mie - E' proprio
vero che ti voglio bene, Torino,
questo ti -

Mariagloria